

PI: domande frequenti

CHE COS'È?

Il PI, un tempo chiamato PAI, è un documento che “fotografa” lo stato dei bisogni educativi/formativi della scuola e le azioni che si intende attivare per fornire delle risposte adeguate.

A QUALI SCOPI RISPONDE?

Il PI conclude il lavoro svolto collegialmente da una scuola ogni anno scolastico e costituisce il fondamento per l'avvio del lavoro dell'a.s. successivo

Ha lo scopo di:

- garantire l'unitarietà dell'approccio educativo e didattico della comunità scolastica.
- garantire la continuità dell'azione educativa e didattica anche in caso di variazione dei docenti e del dirigente scolastico.
- consentire una riflessione collegiale sulle modalità educative e sui metodi di insegnamento adottati nella scuola.

PERCHÉ REDIGERLO?

La redazione del PI, come pure la sua realizzazione e valutazione, è l'assunzione collegiale di responsabilità da parte dell'intera comunità scolastica sulle modalità educative e i metodi di insegnamento adottati nella scuola per garantire l'apprendimento di tutti i suoi alunni.

RIFERIMENTI NORMATIVI

- LEGGE 517/ 1977 - abolizione delle classi differenziali per gli alunni svantaggiati
- LEGGE 104/92 per i portatori di handicap
- LEGGE 170/2010 per gli alunni con DSA (dislessia, disortografia, disgrafia e discalculia)
- DM 12 luglio 2011 - Trasmissione Linee Guida DSA per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con DSA
- DIRETTIVA Ministeriale del 27 dicembre 2012 - Strumenti d'intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica
- CM n 8 del 6 marzo 2013 – Indicazioni operative alunni con BES
- NOTA prot. n. 2563 del 22 novembre 2013 – Chiarimenti
- NOTA prot. n. 01551 del 27 giugno 2013 – Il PAI e le modalità di richiesta delle risorse di sostegno
- NOTA prot. n. 2563 del 22 novembre 2013 – Chiarimenti
- LINEE GUIDA PER L'ACCOGLIENZA E L'INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI, prot. n. 4233 del 19.02.2014
- CM n 8 del 6 marzo 2013 - Indicazioni operative alunni con BES
- LINEE DI INDIRIZZO PER FAVORIRE IL DIRITTO ALLO STUDIO DEGLI ALUNNI ADOTTATI, prot. 7443 del 18 dicembre 2014
- D.L. 13/04/2017 n.66: Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità
- DECRETO LEGISLATIVO 7 AGOSTO 2019, N. 96

RIFLESSIONI

Tratte da “Buone prassi di integrazione e inclusione scolastica” a cura di Dario Ianes e Andrea Canevaro

Nel 2002 l'espressione «inclusione scolastica» era considerata da molti come poco più che uno strano vezzo linguistico; ora invece siamo tutti ben consapevoli che l'inclusione scolastica è un grande passo in avanti che deve essere ancora compiuto del tutto dalla Scuola Italiana. Nel 2002 si ragionava prevalentemente di alunni con disabilità e di integrazione, l'eterogeneità era minore (gli studenti di lingua e culture diverse erano molti meno di adesso) e non venivano riconosciuti ufficialmente tanti disturbi né tutelati i diritti di chi ne soffriva. Ora invece siamo tutti consapevoli che una scuola inclusiva è molto di più di una scuola che realizza bene l'integrazione degli alunni con disabilità (come la nostra Scuola fa dagli anni Settanta). Siamo tutti d'accordo sul fatto che integrazione e inclusione non sono affatto sinonimi e che la via per l'inclusione è ancora davvero lunga. È lunga e complessa perché una Scuola inclusiva per davvero è una scuola che riconosce e valorizza pienamente tutte le differenze, le infinite varietà delle diversità umane (dalle disabilità alle genialità, dalle differenze di pensiero e di apprendimento alle differenze di genere e orientamento sessuale, dalle differenze culturali e linguistiche a quelle familiari ed economiche, e così via) e non si limita a riservare un occhio di particolare sensibilità soltanto a chi ha qualche tipo di BES, implicitamente stabilendo che tutti gli altri alunni siano «uguali».

Rispetto al riconoscimento del diritto degli alunni e delle alunne a forme di didattica personalizzata, con varie misure compensative e dispensative, (...) sono successe due grandi cose fondamentali: la Legge 170 del 2010 a tutela degli alunni con DSA e la regolazione ministeriale del tema Bisogni Educativi Speciali di altra natura, sancita nel 2012/2013 dal MIUR. Attualmente gli alunni con difficoltà sono una parte della più grande macrocategoria «alunni con BES», ambito rilevante per l'attribuzione legale e formale di una serie di tutele a personalizzazione/individuazione fondamentali. Una Scuola che vuole muoversi verso una sempre maggiore inclusività parte da una base di uguaglianza (siamo tutti uguali davanti alla/nella scuola...), accogliendo nella scuola di tutti ogni alunno, indipendentemente dalle sue condizioni e dal suo «funzionamento» in senso globale. Ma questa è soltanto la base di partenza, perché il punto di arrivo è quello della giustizia come equità, del fare parti disuguali tra disuguali, come ci ricorda don Milani, del fare differenze compensative, del personalizzare didattica e verifiche, del distribuire le risorse secondo i bisogni di ciascuno. Non è facile avvicinarsi a un'idea di giustizia come equità, ma è imprescindibile (Sen, 2010; Nussbaum, 2002; Rawls, 2002).

Una Scuola sempre più inclusiva cerca di comprendere le varie situazioni individuali attraverso un'antropologia complessa, biopsicosociale, non con modelli medici, biostrutturali, delegati ad altre professionalità, e cerca di capire le situazioni personali attribuendo un ruolo fondamentale ai fattori vari di contesto, in un'ottica globale e multidimensionale, come quella che ICF dell'OMS ha portato e diffuso, prevalentemente nella cultura pedagogica, in Italia (OMS, 2002; Ianes e Cramerotti, 2011).

Una Scuola inclusiva cerca progressivamente di superare una didattica standard, uguale per tutti gli alunni — salvo per quei pochi nella situazione di BES. La didattica inclusiva è invece la didattica della differenziazione «strutturale», del design istruzionale che ha già dentro di sé quella universalità che lo rende accessibile a tutte le varie modalità di apprendimento (Hal, Meyer e Rose, 2012).

Tre parole chiave: inserimento, integrazione e inclusione

Inserimento, integrazione e inclusione sono tre termini che, nel nostro contesto nazionale, compaiono in sequenza sulla scena della riflessione pedagogica e scandiscono tre diverse fasi della storia della pedagogia speciale.

Il termine **inserimento** si riferisce alla presenza di alunni con disabilità nelle scuole comuni e si collega al riconoscimento di un diritto, quello che ciascuna persona ha di sentirsi uguale agli altri, portatrice degli stessi diritti, quali che siano le condizioni bio-psicofisiche, sociali e culturali. Il riconoscimento di questo diritto conduce alla scelta (agli inizi degli anni settanta) di chiudere con l'esperienza delle scuole e delle classi speciali e di "inserire" gli alunni con disabilità nella "scuola di tutti".

Il termine **integrazione** segna un importante passo avanti. Bastano pochi anni per capire che non basta inserire nelle classi "normali" per garantire agli alunni con disabilità un'autentica accoglienza e una promozione delle potenzialità individuali. Si afferma la consapevolezza della necessità di agire sul piano organizzativo e didattico. La scuola deve modificarsi per diventare capace di integrare.

Molto più recente è la diffusione del termine **inclusione**: un processo che afferma e mette ciascun studente al centro dell'azione educativa affinché si senta parte integrante del contesto scolastico, sociale e culturale assicurando a tutti e a ciascuno il diritto allo studio e al successo scolastico e formativo. Secondo questa prospettiva è necessario non solo conoscere e valorizzare la realtà personale, umana, sociale e familiare degli studenti, ma anche costituire un percorso formativo attraverso la realizzazione di un'organizzazione educativa e didattica personalizzata.

L'area BES comprende tre grandi sottocategorie:

la **disabilità**, certificata ai sensi dell'art. 3, commi 1 o 3 (gravità) della Legge 104/92, che dà titolo all'attribuzione dell'insegnante di sostegno;

i **disturbi evolutivi specifici** (secondo la Direttiva, tali disturbi se non sono certificati ai sensi della legge 104/92, non danno diritto all'insegnante di sostegno); i **DSA** (con diagnosi ai sensi dell'art. 3 della Legge 170/2010);

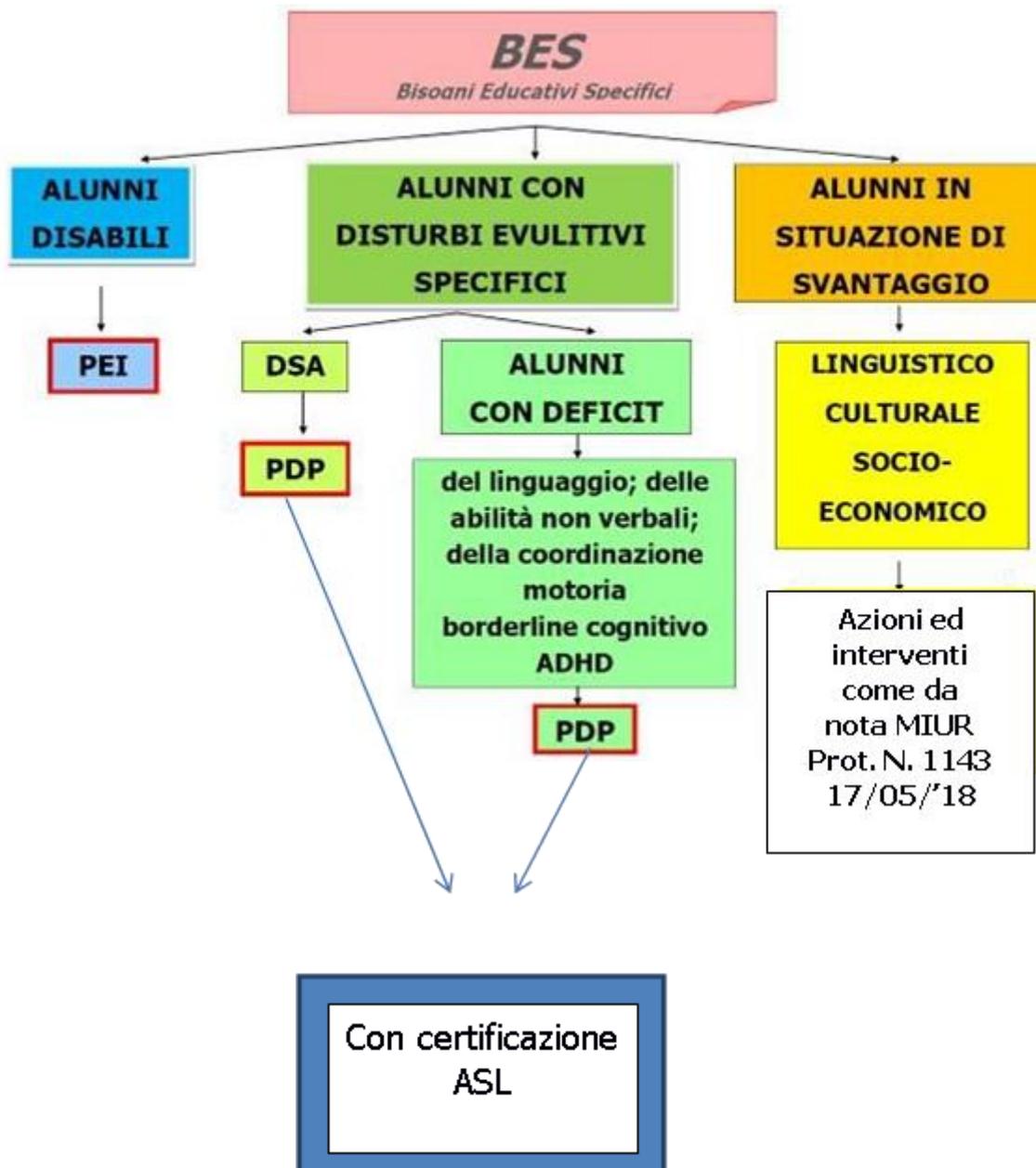
lo **svantaggio socio-economico, linguistico, culturale**: la Direttiva dispone che l'individuazione di tali tipologie di BES debba essere assunta da Consigli di classe sulla base di considerazioni di carattere psicopedagogico e, in particolare, la circolare n.8 del 6 marzo 2013, sulla base di elementi oggettivi (come ad es. una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche.

Il P.I. si inserisce come strumento per una progettazione dell'offerta formativa in senso inclusivo, poiché rappresenta la consapevolezza da parte dell'intera comunità educante della centralità e della trasversalità dei processi inclusivi, secondo il concetto di equità per cui **non la scuola di tutti, ma una scuola che sia per tutti e per ciascuno.**

Questo documento nasce dalla necessità di coordinare tutte le figure che intervengono nel processo educativo e formativo e di condividere le azioni attuate a livello di istituto per ogni allievo con bisogni educativi speciali (BES). Il materiale realizzato e attuato verrà messo a disposizione di ogni insegnante, attraverso la creazione di cartelle in Drive, in modo da essere sempre fruibile e accessibile.

Il P.I. del nostro Istituto Comprensivo dunque

- rileva punti di forza e criticità dell'Istituto;
- rileva gli alunni con BES presenti e le risorse disponibili;
- contiene criteri, principi e indicazioni riguardanti le procedure per un inserimento ottimale degli alunni con BES;
- definisce compiti e ruoli delle figure coinvolte all'interno dell'Istituzione Scolastica;
- traccia le possibili fasi dell'accoglienza e delle attività di facilitazione per l'apprendimento.



SITUAZIONE ATTUALE, ANNO 2022/ 2023::

monitoraggio dei casi presenti e delle risorse disponibili

Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità

A.	Rilevazione dei BES presenti:	n°
1.	disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	16
	minorati vista	/
	minorati udito	/
	Psicofisici	16
2.	disturbi evolutivi specifici	29
	DSA	21
	ADHD/DOP solo ADHD	4
	Borderline cognitivo	1
	Altro alunni in fase di approfondimento valutate con Bes	3
3.	svantaggio (indicare il disagio prevalente)	16
	Socio-economico	
	Linguistico-culturale	13
	Disagio comportamentale/relazionale	3
	Altro	/
	Totali	61
	% su popolazione scolastica	
	N° di PEI redatti dal GLO (per un alunno è stato redatto inizialmente un PDP, a fine anno il PEI provvisorio perché certificato dopo dicembre)	15
	N° di PDP redatti dai Consigli di classe in presenza di certificazione Sanitaria (gli altri 3 alunni hanno ricevuto valutazione a fine anno scolastico)	26
	N° di PDP redatti dai Consigli di classe in assenza di certificazione sanitaria	16

B. Risorse professionali specifiche	Prevalentemente utilizzate in...	Sì / No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Sì
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	Sì
AEC (assistente educativo culturale)	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Sì
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	Sì
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	/
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	/
Funzioni strumentali / coordinamento		Sì
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)		Sì
Psicopedagogisti e affini esterni/interni		Sì
Docenti tutor/mentor		Sì
Altro:		
Altro:		

C. Coinvolgimento docenti curricolari	<i>Attraverso...</i>	Sì / No
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	sì
	Rapporti con famiglie	sì
	Tutoraggio alunni	sì
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	sì
	Altro:	
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	sì
	Rapporti con famiglie	sì
	Tutoraggio alunni	sì
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	sì

	Altro:	
Altri docenti	Partecipazione a GLL	sì
	Rapporti con famiglie	sì
	Tutoraggio alunni	no
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	sì
	Altro:	

D. Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	no
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	no
	Altro:	no
E. Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	sì
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	no
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	sì
	Altro:	
F. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	Sì
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	Sì
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	Sì
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	sì
	Progetti territoriali integrati	no
	Progetti integrati a livello di singola scuola	sì

	Rapporti con CTS / CTI	sì				
	Altro:					
G. Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	no				
	Progetti integrati a livello di singola scuola	no				
	Progetti a livello di reti di scuole	no				
H. Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	Liberi corsi esterni				
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	Liberi corsi esterni				
	Didattica interculturale / italiano L2	Liberi corsi proposti da CTI, CIT e fondazione ISMU				
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	Liberi corsi esterni				
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	Liberi corsi esterni				
	Altro:					
Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:		0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo					X	
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti				x		
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;					X	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola					X	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;					X	
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle				X		

attività educative;					
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;				x	
Valorizzazione delle risorse esistenti				x	
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione				X	
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.				x	
Altro:					

** = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo*

Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

Scuola

Elabora, inserendola nel PTOF, un’azione di promozione dell’inclusione condivisa tra il personale; definisce al proprio interno una struttura di organizzazione e coordinamento degli interventi rivolti alla disabilità e al disagio scolastico attraverso il GLI; prevede la stesura e la pubblicazione sul proprio sito del “Protocollo di accoglienza” per tutti gli alunni con BES; elabora un progetto educativo condiviso e partecipato con la famiglia e lo specialista di riferimento, coinvolgendo anche gli operatori pubblici; si propone di attuare una ricognizione delle competenze dei docenti per valorizzare le stesse nei momenti di formazione, osservazione e consulenza; si impegna affinché, progressivamente le strategie e le metodologie inclusive diventino modalità consueta di lavoro e prassi consolidate.

Dirigente Scolastico

Svolge attività di coordinamento fra tutti i soggetti coinvolti, convoca e presiede le riunioni collegiali. È garante del processo di integrazione di tutti gli alunni. A tal fine:

- promuove attività per la formazione dei docenti, in modo da aggiornare le metodologie di insegnamento;
- assicura, per quanto possibile, la relazione di continuità rispetto all’assegnazione dei docenti alle classi (D.L.13/04/2017);
- attiva azioni in collaborazione anche con Enti e Associazioni per assicurare l’inclusione dell’alunno;
- attiva azioni per il reperimento di attrezzature e materiale didattico necessario;
- formula la richiesta di organico di docenti di sostegno;

Il Dirigente scolastico inoltre convoca e presiede il GLI.

Gruppo di lavoro per l’inclusione (GLI)

Compiti e funzioni del GLI saranno:

- rilevare alunni BES presenti nella scuola;
- rilevare, monitorare e valutare il livello di inclusività della scuola;
- raccogliere e coordinare le proposte formulate dalla funzione strumentale dell’area BES e dei vari consigli di classe o team docenti;
- elaborare una proposta di PI e proporre un piano di miglioramento, da redigere con il supporto delle figure strumentali;
- proporre l’acquisto di attrezzature, strumenti, sussidi, ausili tecnologici e materiali didattici da destinare agli alunni con difficoltà e ai docenti che se ne curano;
- formulare proposte per la formazione o l’aggiornamento dei docenti;
- condividere tra i docenti buone prassi, materiali didattici, metodologie e percorsi ritenuti validi e utili per una significativa inclusione.

Funzioni strumentali area Bes, Inclusione, Intercultura

I compiti del referente in oggetto sono:

- al fine di incrementare i livelli di inclusività, andranno predisposti protocolli di accoglienza per tutti gli alunni con BES;
- coordinare l'azione degli insegnanti di sostegno attraverso riunioni di commissione calendarizzate, incontri informali e indicazioni;
- coordinare i progetti di continuità a favore degli alunni BES nel passaggio ai diversi ordini di scuola;
- coordinare e favorire i rapporti con gli Enti locali e l'Ambito territoriale;
- attivare incontri con i genitori degli alunni interessati;
- curare la predisposizione della documentazione prevista dalla normativa vigente;
- coordinare il gruppo degli insegnanti di sostegno e le buone pratiche da essi sperimentate;
- favorire la collaborazione tra le diverse funzioni strumentali coinvolte.

Docenti curricolari e di sostegno

L'insegnante di sostegno e i suoi compiti:

- partecipare alla programmazione educativo-didattica;
- supportare il consiglio di classe/team docenti nell'assunzione di strategie e tecniche pedagogiche, metodologiche e didattiche inclusive;
- attuare interventi sul piccolo gruppo con metodologie particolari, in base alla conoscenza degli studenti;
- coordinare i docenti nella stesura e applicazione del Piano di Lavoro (PEI);
- tiene i contatti con le famiglie, gli specialisti che seguono l'alunno, le strutture del territorio.

Gli insegnanti di sostegno e curricolari:

- concordano le linee programmatiche, le programmazioni relative alle aree, considerano i nuclei fondanti delle discipline e, sulla base delle capacità, dei bisogni, delle aspettative, del progetto di vita dell'alunno con disabilità, predispongono il percorso per l'apprendimento (novembre-dicembre e poi nel corso dell'intero anno scolastico);
- mettono in atto azioni necessarie affinché l'alunno non sviluppi una relazione esclusiva e dipendente dall'insegnante di sostegno o dall'assistente e sia considerato e valorizzato all'interno della classe;
- concordano le verifiche personalizzate per l'alunno, adottando, quando necessario, modalità e strategie diversificate;
- concordano e condividono le comunicazioni con le famiglie; co-partecipano ai colloqui periodici dell'intero gruppo classe;
- contribuiscono alla compilazione dei documenti specifici relativi all'alunno, come il PEI, con la collaborazione degli specialisti dell'azienda AST, della famiglia e degli operatori dell'extra-scuola.

Consigli di classe e team docenti

Hanno il compito di:

- adottare nei confronti degli alunni con BES una personalizzazione della didattica ed eventuali misure compensative e dispensative sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche e, ove previsto, sulla base della documentazione clinica e/o certificazione fornita dalla famiglia. A tal fine predisporranno PDP e PEI;
- partecipare agli incontri periodici programmati dalla Neuropsichiatria infantile;
- progettare esperienze educative per l'intera classe che includano il più possibile gli alunni con BES.

La famiglia

Le famiglie saranno rese partecipi sia in fase di progettazione che di realizzazione degli interventi inclusivi attraverso:

- la condivisione delle scelte effettuate;
- il coinvolgimento nella redazione di PEI e PDP;
- la firma del patto di corresponsabilità;
- l'organizzazione di incontri calendarizzati in momenti che permettano tempi distesi, per monitorare i processi e individuare azioni di miglioramento;
- l'attivazione di iniziative che prevedano la condivisione e la restituzione dell'esito del percorso fra genitori e docenti.

ASST

- Effettua l'accertamento, fa la diagnosi e redige una relazione. Incontra la famiglia per la restituzione relativa all'accertamento effettuato. Fornisce supporto alla scuola per individuare il percorso da intraprendere mediando anche in assenza della collaborazione della famiglia.
- Si occupa, su richiesta dei genitori, degli alunni con disabilità, con problemi di sviluppo, globali e specifici, comportamentali, emozionali, con disturbi psicopatologici attraverso funzioni di valutazione e di presa in carico.
- Redige, sulla base della valutazione, certificazioni cliniche ed elabora i profili di funzionamento. Risponde agli adempimenti previsti dalla legislazione vigente in merito alla disabilità e all'inclusione scolastica.
- Fornisce la consulenza ai docenti degli alunni segnalati, nei limiti consentiti, con le modalità concordate e sulla base dei risultati della valutazione.
- Elabora la modulistica aggiornata alla legislazione vigente per le diverse tipologie di disturbi.

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

La scuola propone ogni anno ai docenti curricolari e ai docenti di sostegno corsi di formazione interna e/o esterna sui temi di inclusione e integrazione.

Sulla base della rilevazione dei bisogni formativi dei docenti, sono state individuate alcune tematiche specifiche:

- strumenti di osservazione per l'individuazione dei bisogni (ad esempio prove simil MT);
- metodologie didattiche e pedagogia inclusiva;
- corsi di formazione per l'alfabetizzazione sin dalla scuola dell'infanzia;
- si ritiene utile altresì proporre un corso sulle disabilità presenti nella scuola (corso sull'autismo e sull'ADHD).

Lo scopo è quello di promuovere modalità di formazione affidate alla partecipazione degli insegnanti, coinvolti non come semplici destinatari, ma come professionisti che riflettono e attivano modalità didattiche orientate all'integrazione, efficaci nel normale contesto del fare scuola quotidiano.

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive

Alla base della programmazione didattico-educativa e della realizzazione delle attività vi è una condivisione degli obiettivi e degli interventi da parte di tutti i docenti. In particolare vengono condivisi, all'interno dei consigli di classe, i bisogni educativi e formativi, con attenzione alla rilevazione di quelli speciali e vengono definiti gli obiettivi di apprendimento per gli alunni BES in correlazione con quelli previsti per l'intera classe, nonché vengono stabiliti criteri di verifica e di valutazione.

INDICAZIONI GENERALI PER LA VERIFICA E LA VALUTAZIONE DEGLI STUDENTI CON BES, COERENTI CON PRASSI INCLUSIVE:

- Valutare per formare, cioè per orientare il processo di insegnamento-apprendimento.
- Valorizzare il processo di apprendimento dell'allievo e non valutare solo il prodotto/risultato.
- Predisporre verifiche scalari.
- Programmare e concordare con l'alunno le verifiche.
- Prevedere verifiche orali a compensazione di quelle scritte, soprattutto per le lingue straniere, ove necessario.
- Far usare strumenti mediatori e didattici nelle prove sia scritte che orali.
- Favorire un clima di classe sereno e tranquillo, anche dal punto di vista dell'ambiente fisico (rumore, luci, ecc.).
- Rassicurare sulle consegne delle valutazioni.
- Considerare le caratteristiche della difficoltà di apprendimento documentate dalla diagnosi.
- Valutare i contenuti e le competenze di un testo scritto e non la forma, accettando risposte concise.
- Tenere conto del punto di partenza e dei risultati conseguiti.
- Premiare i progressi e gli sforzi per mantenere alto il livello di motivazione; considerare le conoscenze e non le carenze.
- Applicare una valutazione formativa e non sommativa dei processi di apprendimento; usare criteri di punteggio adeguati.

SUGGERIMENTI:

- strutturare verifiche con difficoltà graduate;
- arricchire le verifiche utilizzando linguaggi comunicativi, altri dal codice scritto, anche attraverso mediatori didattici quali immagini, disegni e riepiloghi a voce;
- completare schemi e mappe concettuali;
- dividere gli obiettivi di una verifica in "sotto obiettivi";
- valutare l'apprendimento derivante dall'esperienza concreta e laboratoriale;
- promuovere processi metacognitivi per sollecitare nell'alunno l'autocontrollo e l'autovalutazione dei propri processi di apprendimento;
- valutare il prodotto derivante dal lavoro in piccolo gruppo dove ogni alunno mette in campo le proprie competenze.

All'alunno è garantito l'essere dispensato da alcune prestazioni non essenziali ai fini della valutazione. Esse possono essere, a seconda della disciplina e del caso:

- la lettura ad alta voce
- la scrittura sotto dettatura
- copiare dalla lavagna
- il rispetto della tempistica per la consegna dei compiti scritti
- più prove in tempi ravvicinati
- lo studio mnemonico di formule, tabelle, definizioni

L'alunno può usufruire di strumenti compensativi che gli consentano di compensare le carenze funzionali determinate dal disturbo. Aiutandolo nella parte automatica della consegna, permettono all'alunno di concentrarsi sui compiti cognitivi oltre che avere importanti ripercussioni sulla velocità e sulla correttezza. A seconda della disciplina e del caso, possono essere:

- formulari, tabelle, sintesi, schemi, mappe concettuali delle unità di apprendimento
- tabella delle misure e delle formule geometriche
- computer con programma di videoscrittura, correttore ortografico, stampante e scanner
- calcolatrice o computer con foglio di calcolo e stampante
- registratore e risorse audio (sintesi vocale, audiolibri, libri digitali)
- software didattici specifici
- computer con sintesi vocale
- vocabolario multimediale
- tempi aggiuntivi nell'esecuzione delle attività e delle verifiche
- sostituzione della scrittura con linguaggio verbale e/o iconografico, utilizzo del p.c.

La valutazione ha come oggetto gli apprendimenti dell'alunno e l'efficacia del percorso didattico.

La valutazione degli apprendimenti va fatta sulla base degli obiettivi previsti nel PEI/PDP, prendendo in considerazione gli esiti delle verifiche svolte. Tiene conto anche delle osservazioni sistematiche sui processi di apprendimento e del punto di partenza dell'alunno; là dove possibile, vanno incentivate anche forme di autovalutazione.

Il documento di valutazione quadrimestrale è lo stesso che viene utilizzato per gli altri alunni, con eventuali aggiunte/approfondimenti.

La valutazione dell'efficacia del percorso didattico è riferita a: validità e appropriatezza degli obiettivi, validità delle strategie didattico-educative utilizzate, validità degli accorgimenti organizzativi messi in atto.

L'ACCOGLIENZA E L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI DI DIVERSE CULTURE

L'I.C. di Torbole Casaglia è inserito in un contesto territoriale interessato da un processo immigratorio che ha assunto, nel corso degli ultimi anni, un carattere di stabilità, determinando l'aumento degli alunni non italofoeni nell'Istituto, sin dalla scuola dell'infanzia.

La scelta dell'educazione interculturale

L'aumento progressivo del numero degli alunni non italofoeni rappresenta un dato rilevante che chiama in causa la scuola nella sua capacità di accoglienza, di integrazione e di inclusione. La scuola infatti è il luogo legittimato a porre le basi del percorso formativo ed educativo di tutti gli alunni, al di là delle differenze di provenienza, di genere, di condizioni personali e sociali e di storia scolastica. La scuola è la "comunità educante" in cui il progetto di crescita personale di ciascuno si realizza nell'incontro e nell'interazione con gli altri e si trasforma in un percorso di crescita comune "insieme agli altri".

L'integrazione degli alunni stranieri

La scuola si propone di:

- sostenere gli alunni appena arrivati in Italia nella fase di inserimento/adattamento al nuovo ambiente;
- costruire un contesto favorevole all'incontro con le altre culture e con le storie di ogni alunno;
- collaborare insieme alle famiglie, quando possibile, per favorire un tipo di integrazione condivisa e favorevole;
- migliorare le competenze linguistiche degli allievi stranieri (lingua di comunicazione e lingua di studio);
- definire pratiche di accoglienza comuni all'interno dell'Istituto;

- specificare le fasi dell'accoglienza, i compiti e le competenze dei vari operatori scolastici, i tempi e i materiali di supporto;
- organizzare un orientamento efficace alla prosecuzione degli studi per gli alunni NAI (Sistim 2);
- aggiornare e diffondere indicazioni normative, collaborando con il CTI dell' ambito 6.

Strumenti e risorse

Funzione strumentale Intercultura

La FS Intercultura svolge i seguenti compiti:

- tenere i contatti con lo staff di Presidenza al fine di garantire un omogeneo approccio alle situazioni;
- rilevare la situazione di partenza degli alunni stranieri della scuola;
- coordinare e organizzare la commissione, le attività specifiche interne, i corsi di alfabetizzazione, gli interventi di integrazione e di mediazione culturale;
- fare da referente per l'istituzione scolastica nella rete delle scuole del progetto stranieri (CIT ambito 6);
- diffondere materiali per la didattica;
- monitorare l'andamento degli inserimenti degli alunni stranieri in collaborazione con la segreteria;
- proporre e partecipare a interventi di formazione dei docenti per una didattica volta all'integrazione degli studenti stranieri;
- monitorare l'andamento degli inserimenti degli alunni stranieri in collaborazione con la segreteria;
- organizzare, con l'aiuto della commissione intercultura, un archivio in Drive o un corso Classroom contenente una selezione di testi, software specifici, schede e materiale semplificato rivolti agli alunni stranieri.

Commissione intercultura

La Commissione intercultura svolge i seguenti compiti:

- facilitare l'ingresso alla scuola dell'alunno neo-arrivato straniero attraverso le diverse fasi: iscrizione (ufficio alunni segreteria), accoglienza (conoscenza dell'alunno e della famiglia/presentazione della scuola), inserimento (scelta classe, presentazione dell'alunno/a ai docenti della classe, scelta di modalità di inserimento);
- far conoscere ed utilizzare la normativa vigente ai docenti e alle famiglie;
- predisporre documenti utili alla didattica personalizzata (griglie di osservazione, schede e testi semplificati, test d'ingresso ed in itinere, ecc);
- fornire supporto alle situazioni particolarmente problematiche all'interno dell'Istituto;
- reperire materiali, risorse di supporto ai progetti di scuola e di classe.

Consigli di classe

Il Consiglio di classe svolge i seguenti compiti:

- informare gli alunni dell'arrivo di un compagno straniero fornendo informazioni sulla nazionalità, sulla conoscenza della lingua;
- individuare per quanto è possibile, uno o due alunni che affianchino il ragazzo straniero con semplici attività di conoscenza e scoperta della scuola e che lo aiutino nei compiti.

In relazione alle competenze linguistiche dell'alunno, gli insegnanti attiveranno percorsi

individualizzati/ personalizzati definendo:

- ✓ gli obiettivi minimi da raggiungere nelle singole discipline
- ✓ corsi di Italiano L2
- ✓ testi di studio semplificati.

Nel caso in cui l'inserimento avvenga ad anno inoltrato (nel secondo quadrimestre), per favorire l'inserimento graduale nella classe con la quale inizierà il percorso nell'anno scolastico successivo, si prevede la possibilità di:

- ✓ prolungare il periodo di osservazione
- ✓ prevedere una frequenza sulla base di un orario personalizzato
- ✓ approntare un progetto individualizzato che preveda la frequenza ai laboratori di italiano

Classe

Nella classe sarà opportuno:

- prestare attenzione alla CNV (comunicazione non verbale);
- utilizzare un linguaggio chiaro e semplificato, avvalendosi anche del tono di voce e dei gesti nel proporre le varie attività (può essere utile ricorrere alla CAA, comunicazione aumentativa alternativa che ricorre all'uso di simboli e segni);
- indicare l'inizio e la fine delle attività in modo da fornire punti di riferimento chiari (routine rassicuranti);
- privilegiare, quando è possibile, la comunicazione a due o in piccoli gruppi;
- rispettare la fase del silenzio, non forzare i tempi della comunicazione;
- non sommergere l'alunno di messaggi, ma utilizzare poche espressioni ricorrenti e ben scelte che favoriscono l'interazione.

Come

Nell'istituto, attraverso le risorse umane e finanziarie destinate, o attraverso accordi si tengono le seguenti iniziative:

- corsi di alfabetizzazione:
- laboratori per alunni neo arrivati per favorire lo sviluppo delle prime strutture attive linguistiche/ comunicative
- laboratori di alfabetizzazione per lo sviluppo di competenze della lingua L2 come abilità trasversali ad ogni ambito disciplinare (ascolto, comprensione, partecipazione)
- laboratori di italiano per lo studio, attraverso l'attivazione di un servizio di doposcuola
- progetti individualizzati e di gruppo finalizzati al successo formativo e all'integrazione scolastica attraverso:
- l'insegnamento dell'italiano e della matematica

Valutazione

Indicazioni generali

Ad oggi non vi sono aggiornamenti circa la valutazione degli alunni stranieri, perciò si fa riferimento a quanto in essere.

La valutazione degli alunni stranieri deve avere carattere orientativo e formativo, puntando alla promozione della globalità della persona.

La valutazione iniziale coincide, per gli alunni stranieri neo-arrivati, con la prima fase dell'accoglienza che vede i docenti impegnati nella rilevazione delle competenze in ingresso per mezzo di diverse azioni: colloqui con familiari e alunno/a, esame documentazione scolastica del paese di origine,

somministrazione prove oggettive di ingresso.

Valutato il livello scolastico e formativo di partenza, sia per gli alunni neo arrivati sia per quelli immigrati da più tempo o nati in Italia con particolari bisogni linguistici e di apprendimento, ove ritenuto necessario dai docenti dell'equipe pedagogica o del consiglio di classe, viene predisposto un piano di studio personalizzato.

La famiglia va informata sulle scelte dei docenti, necessarie per l'inserimento nel nuovo contesto scolastico, per l'acquisizione della lingua italiana e per il successo formativo dell'allievo.

La normativa

Per ciò che concerne la programmazione disciplinare e la valutazione degli alunni stranieri si mette in rilievo quanto suggerito dalla normativa vigente:

Legge 517/ 1977

La valutazione è da intendere non solo come funzione certificativa, ma segnatamente come una funzione formativa/regolativa in rapporto al PTOF dell'Istituzione scolastica e allo sviluppo della personalità dell'alunno.

D.P.R. 31 agosto 1999, n. 394, art. 45, comma 4

Si rafforzano il ruolo e la responsabilità delle istituzioni nella loro autonomia e dei docenti nella valutazione degli alunni.

Il Collegio dei Docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri il necessario adattamento dei programmi di insegnamento; allo scopo possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni per facilitare l'apprendimento della lingua italiana, utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola. Il consolidamento della conoscenza e della pratica della lingua italiana può essere realizzata altresì mediante l'attivazione di corsi intensivi di lingua italiana sulla base di specifici progetti, anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l'arricchimento dell'offerta formativa.

D.P.R. 22 giugno 2009, n. 122, art. 1, commi 2, 3 e 9

c. 2. La valutazione è espressione dell'autonomia professionale propria della funzione docente, nella sua dimensione sia individuale che collegiale, nonché dell'autonomia didattica delle istituzioni Scolastiche [...]

c. 3. La valutazione ha per oggetto il processo di apprendimento, il comportamento e il rendimento scolastico complessivo degli alunni. La valutazione concorre, con la sua finalità anche formativa e attraverso l'individuazione delle potenzialità e delle carenze di ciascun alunno, ai processi di autovalutazione degli alunni medesimi, al miglioramento dei livelli di conoscenza e al successo formativo [...]

c. 9. I minori con cittadinanza non italiana presenti sul territorio nazionale, in quanto soggetti all'obbligo d'istruzione ai sensi dell'articolo 45 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394, sono valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani.

“Linee Guida del MIUR” (C.M. febbraio 2014)

(...) E' prioritario che la scuola favorisca, con specifiche strategie e percorsi personalizzati, a partire dalle Indicazioni nazionali per il curricolo del primo ciclo di istruzione e, successivamente, dalle Indicazioni e Linee guida per le scuole secondarie di secondo grado, un possibile adattamento dei programmi per i singoli alunni, garantendo agli studenti non italiani una valutazione che tenga conto, per quanto possibile, della loro storia scolastica precedente, degli esiti raggiunti, delle caratteristiche delle scuole frequentate, delle abilità e competenze essenziali acquisite.

La Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 sui bisogni educativi speciali e le successive note di chiarimento rafforzano e specificano il ruolo e le responsabilità delle istituzioni scolastiche autonome e dei docenti nella valutazione degli alunni stranieri non italofoni, anche attraverso strumenti di lavoro in itinere che abbiano la funzione di documentare alle famiglie le strategie di intervento personalizzato programmate. In proposito si ricorda che gli alunni con cittadinanza non italiana necessitano anzitutto di interventi didattici di natura transitoria relativi all'apprendimento della lingua e che solo in via eccezionale si deve ricorrere alla formalizzazione di un vero e proprio piano didattico personalizzato (vedi nota ministeriale del 22 novembre 2013).

Dunque la correttezza dell'affermazione del principio pedagogico sulla valutazione degli alunni stranieri, come equivalente a quella degli alunni italiani, implica una contestuale attenzione alla cultura, alla storia e alle competenze in italiano di ciascun alunno.

Alla luce della normativa vigente:

- ✓ è fondamentale conoscere la storia scolastica precedente dell'alunno e ogni altra informazione;
- ✓ è fondamentale stabilire una relazione forte e significativa con la famiglia dell'alunno.

Qualora la relazione scuola-famiglia fosse gravemente pregiudicata da fattori di incomprensione linguistica, è necessario avvalersi della figura di mediatori linguistico-culturali.

Criteri generali per la valutazione

La valutazione è strettamente connessa alla didattica e alla gestione della classe. Non si può pensare di valutare a prescindere da ciò che si è fatto, per gli allievi e con gli allievi. I docenti delle discipline si avvarranno di prove di verifica appositamente predisposte, che contribuiranno a fornire elementi utili alla valutazione, che sarà specchio della personalizzazione del percorso.

Nell'ottica formativa della valutazione, è opportuno considerare alcuni indicatori comuni:

- il percorso scolastico pregresso;
- gli obiettivi possibili, rispetto alla situazione di partenza;
- la motivazione ad apprendere;
- la regolarità della frequenza;
- l'impegno e la partecipazione alle diverse attività scolastiche;
- la progressione e le potenzialità di sviluppo nel percorso di apprendimento.

Inoltre è indispensabile tener conto:

- dei risultati e delle abilità raggiunte nei corsi di alfabetizzazione di italiano L2 che costituiscono parte integrante della valutazione di italiano, intesa come materia curricolare;
- delle conoscenze e competenze raggiunte in base alla personalizzazione dei percorsi, relativamente ai contenuti essenziali disciplinari previsti per la classe (cfr. prospetto Valutazione intermedia – finale).

I docenti della classe considerano che “i tempi dell’apprendimento non devono necessariamente coincidere con il termine dell’anno scolastico” soprattutto nei casi di allievi con età superiore di uno o più anni rispetto ai compagni di classe.

In linea di massima possono essere necessari alcuni mesi per l’apprendimento dell’italiano L2 utile alla comunicazione di base e un lungo periodo per l’apprendimento della lingua veicolare di studio per apprendere i contenuti disciplinari.

ORGANIZZAZIONE DEI DIVERSI TIPI DI SOSTEGNO PRESENTI ALL’INTERNO DELLA SCUOLA

Le risorse professionali interne vengono coinvolte attraverso le seguenti modalità:

- utilizzo dell'organico d’istituto, delle ore di alternativa e degli insegnanti competenti e disponibili per percorsi di alfabetizzazione strutturati per livelli anche in orario extracurricolare;
- assegnazione/organizzazione del personale di sostegno rispetto al mantenimento di rapporti di continuità e alla competenza professionale dei singoli docenti;
- l'orario del docente di sostegno sarà funzionale alle esigenze formative dell'alunno e alla specificità della disabilità, con riguardo alle necessità educativo-didattiche;
- coinvolgimento degli insegnanti con specifiche competenze in osservazioni, consulenze e formazione interne;
- collaborazione tra docenti ed operatori per l'integrazione.

ORGANIZZAZIONE DEI DIVERSI TIPI DI SOSTEGNO PRESENTI ALL’ESTERNO DELLA SCUOLA, IN RAPPORTO AI DIVERSI SERVIZI ESISTENTI

Il nostro istituto collabora con gli specialisti dell’azienda AST e con altre figure di riferimento (Assistente per l’autonomia/Operatore per l’integrazione, Assistente sociale del Comune, Operatore psicopedagogico a disposizione degli alunni e delle famiglie di ogni ordine e grado, attraverso il servizio di Counselling), con mediatori linguistici/culturali resi disponibili dal Comune per supportare la comunicazione tra scuola e famiglie di alunni stranieri, con il CTI e il CIT dell’ambito 6.

RUOLO DELLE FAMIGLIE E DELLA COMUNITÀ NEL DARE SUPPORTO E NEL PARTECIPARE ALLE DECISIONI CHE RIGUARDANO L’ORGANIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ EDUCATIVE

Le famiglie vengono coinvolte sia in fase di progettazione che di realizzazione degli interventi inclusivi attraverso il loro coinvolgimento nella redazione del PEI / PDP, attraverso la condivisione delle scelte effettuate e tramite incontri per monitorare i progressi dei figli. Vengono diffuse tra le famiglie iniziative legate al tema della genitorialità ed educazione e la possibilità di accedere ad uno sportello di consulenza psicologica. Le famiglie straniere vengono informate su iniziative del territorio e di altre realtà che possono facilitare la loro partecipazione alla vita scolastica dei figli.

ATTENZIONE DEDICATA ALLE FASI DI TRANSIZIONE CHE SCANDISCONO L'INGRESSO NEL SISTEMA SCOLASTICO, LA CONTINUITÀ TRA I DIVERSI ORDINI DI SCUOLA E IL SUCCESSIVO INSERIMENTO LAVORATIVO.

La continuità all'interno dell'Istituto è garantita attraverso gli incontri tra docenti (dei diversi ordini di scuola) per lo scambio delle informazioni in occasione del passaggio da un ordine di scuola a quello successivo. La scuola inoltre organizza per gli alunni in ingresso alla primaria e alla secondaria di primo grado dei momenti di accoglienza e condivisione.

Per favorire il successo scolastico e formativo, anche il passaggio da scuola secondaria di primo grado a scuola secondaria di secondo grado viene seguito attraverso un percorso di orientamento che prevede l'incontro, sia per gli alunni che per le famiglie, con psicologi ed esperti e il supporto dei docenti con attività informative sulle diverse tipologie di scuole, sugli *Open day*, su eventuali stage e il progetto Orientamento proposto dal CIT ambito 6.

ANALISI DEI PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA DELL'ISTITUTO E PROPOSTE DI MIGLIORAMENTO

PUNTI DI FORZA



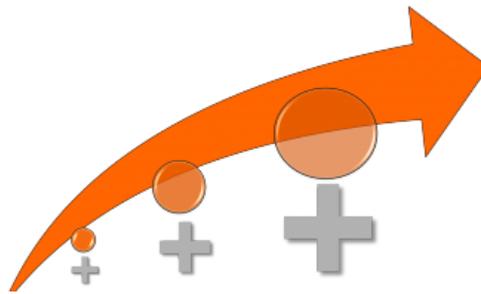
- Da sempre nel nostro Istituto si coglie un sentimento di accettazione di tutti gli alunni e l'impegno da parte di ogni docente di rimuovere gli ostacoli all'apprendimento alla partecipazione.
- Viene data molta importanza alle fasi di passaggio tra un ordine di scuola e il successivo, stilando anche una griglia di osservazione condivisa tra le diverse realtà educative presenti sul territorio.
- C'è attenzione al fenomeno del bullismo.
- Vi è attenzione da parte dei docenti verso gli aspetti emotivi degli alunni, non solo cognitivi e dell'apprendimento: a tal proposito, abbiamo la fortuna di poter usufruire del servizio Counselling sia come professionisti, sia come aiuto per i nostri alunni e le rispettive famiglie.
- Viene attivato il corso di alfabetizzazione.
- Nell'Istituto sono presenti ambienti di assistenza o primo soccorso e servizi igienici per alunni disabili. Sono inoltre state adibite stanze con materiale strutturato, pc, LIM, software didattici, giochi creati o acquistati per rispondere alle diverse esigenze.
- Prima dell'emergenza sanitaria da sars-covid 19, sono stati attivati alcuni progetti per gli alunni in condizione di disabilità.

PUNTI DI DEBOLEZZA



- Non abbiamo ancora uno strumento di archiviazione fruibile in modo agevole e rapido dalla collettività dei docenti, da cui attingere materiale, buone prassi, modulistica.
- Mancano proposte di aggiornamento sull'educazione inclusiva.
- Non sempre gli insegnanti si riescono a incontrare per condividere strategie e buone prassi.
- La rete internet non sempre è stata veloce e presente in tutti i locali.
- Le comunicazioni non sempre sono avvenute attraverso canali ufficiali, portando disorientamento.
- Pochi docenti partecipano attivamente e non c'è adesione alle diverse commissioni, con conseguente accentramento delle mansioni.
- Si avverte il timore a mettersi in gioco, lasciando che siano altri a farsi avanti.

OBIETTIVI DI MIGLIORAMENTO



- Dopo attenta valutazione e confronto con il gestore garante della privacy, si è concordato di creare cartelle condivise in Drive in cui archiviare tutti i documenti, la modulistica e le buone prassi a disposizione di ogni docente dell' Istituto.
- riprendere il piano formazione inserendo corsi di aggiornamento specifici sulla didattica/educazione inclusiva in modo tale che attraverso una progettazione mirata si possano scegliere gli strumenti, le metodologie e le strategie più consone alle diversità e alle complessità presenti in ogni classe.
- trovare dei momenti in cui condividere strategie, scelte metodologiche e buone pratiche, partendo dai consigli di classe/team docente per poi passare alle riunioni di ambito e ai collegi.
- La funzione strumentale dedicata si è già attivata per potenziare e cercare di svecchiare i device presenti.
- Tutte le modalità di lavoro inerenti l'ambito dell'inclusione verranno condivise attraverso le cartelle in Drive condivise, sempre a disposizione dei docenti.
- Proporre laboratori o progetti sulle classi, non sui singoli alunni.
- Valorizzare le risorse e le competenze personali e professionali di ogni docente, attraverso il dialogo aperto e un'ottica di condivisione e di collaborazione, oltre che di trasparenza.
- Il punto di forza di questo Istituto sono i docenti, quasi tutti con incarico a tempo indeterminato e quasi tutti presenti da diverso tempo: negli anni si sono avvicendati diversi Dirigenti, che dovevano prendere in mano la situazione partendo sempre da zero. Solo chi lavora in questa scuola da anni sa come contribuire per dare prestigio a questa realtà e di cosa ci sia realmente bisogno.